

Convegno

Parkinson Nuove frontiere: dai farmaci alla chirurgia

«Con la Dbs vengono inviati impulsi elettrici per bloccare i sintomi motori»

» «Tu, quando te ne sei accorta?». «Io ho cominciato con i tremori, e tu?». «Stai già iniziando ad avere altri sintomi? Io adesso ho iniziato con la scialorrea».

Poche domande e risposte che raccontano una battaglia. Il Parkinson. Per alcuni, è una complicata routine quotidiana; per altri, un nemico appena conosciuto. Questa malattia, che in Italia colpisce oltre 300.000 persone, è stata al centro del convegno, dal titolo «Terapia farmacologica e chirurgica nel Parkinson: tra realtà e progressi futuri», che si è tenuto ieri alla **Fondazione Don Gnocchi**, in occasione della Giornata nazionale dedicata alla malattia. L'iniziativa è stata organizzata dall'Unione parkinsoniani in collaborazione con Fondazione Limpe, Parkinson Italia, Fondazione Cariparma, Ausl di Parma e Chiesi Farmaceutici. «È sempre un piacere - ha introdotto Giuseppe Schirippa, direttore sanitario del Centro **Don Gnocchi** di Parma - prendere parte a queste iniziative e collaborare in sinergia. Le associazioni dei pazienti sono una risorsa fondamentale: rappresentano uno stimolo prezioso per noi operatori, per le istituzioni e per gli stessi pazienti, aiutandoci a individuare soluzioni concrete».

Ad oggi, il farmaco più efficace contro i sintomi della malattia è la levodopa. «La levodopa - spiega Ubaldo Bonuccelli, neurologo e farmacologo - è un farmaco salva vita che compensa la carenza di dopamina cerebrale, ristabilendo un controllo motorio quasi normale. Tut-

tavia, conosciamo ancora poco su questo farmaco, ad esempio sulla frequenza ottimale di somministrazione. Al momento, disponiamo

solo di farmaci sintomatici, ma non di terapie in grado di rallentare la progressione della malattia».

Quando la malattia progredisce e le terapie farmacologiche non sono più sufficienti a garantire una qualità della vita accettabile, può entrare in gioco la neurochirurgia, con la Dbs. «La deep brain stimulation - sostiene il neurologo Francesco Cavallieri - consiste nell'impianto di elettrocateri cerebrali e di un dispositivo simile a un pacemaker, che invia impulsi elettrici per bloccare i sintomi motori e migliorare il quadro clinico».

Tuttavia, specialmente nelle fasi avanzate della malattia, possono emergere complicanze come la disfagia, ovvero la difficoltà nella deglutizione, che richiede un trattamento multidisciplinare. «La disfagia - spiega la logopedista Benedetta Ortalli - è la difficoltà a masticare o deglutire in sicurezza cibi e liquidi. Colpisce circa la metà dei pazienti con Parkinson e oltre l'80% sviluppa alterazioni della deglutizione. Trattarla è essenziale per mantenere la funzione deglutitoria. Tra le strategie utili: adottare una postura corretta, creare un ambiente tranquillo, scegliere cibi di consistenza adeguata e consumare piccole quantità».

La disfagia si manifesta con diversi sintomi, tra cui la perdita di peso. Per questo è essenziale seguire un'alimentazione adeguata. «Bisogna

evitare - consiglia il nutrizionista Alberto Vincenzi - i cibi a doppia consistenza, come la minestra, così come quelli che si sbriciolano, come le fette biscottate. Anche verdure filamentose e alimenti molto speziati sono sconsigliati. Al contrario, si raccomandano semolino, purè, carne trita, formaggi cremosi, frutta frullata e budini».

Oltre alla dieta, un ruolo chiave è svolto dalla fisioterapia, essenziale per mantenere il più possibile l'autonomia del paziente. «È fondamentale - sottolinea la fisioterapista Federica Savi - preservare, recuperare e migliorare il movimento in ogni suo aspetto. Il Parkinson spesso provoca anomalie posturali, affaticamento, difficoltà nei movimenti complessi, problemi visivi e affanno. Intervenire presto sull'allineamento posturale è essenziale per mantenere un tronco attivo e funzionale».

L'evento è stato aperto dall'intrattenimento musicale dei solisti della Corale Verdi di Parma.

Laura Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Gnocchi

In basso, i relatori del convegno.

I pazienti in cura

La malattia, che colpisce oltre 300.000 persone in Italia, è stata al centro del convegno, dal titolo «Terapia farmacologica e chirurgica nel Parkinson: tra realtà e progressi futuri».



